

# Lavori interessanti la fauna ticinese

Objekttyp: **ReferenceList**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **7 (1911)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A. GHIDINI

---

## Lavori interessanti la fauna ticinese.

(Contin. ved. fasc. prec.)

---

G. DE BURG — Catalogue des oiseaux de la Suisse de V. Fatio et Th. Studer ecc., con tre carte, VII et VIII livraisons. Sylviidæ, Turdidæ, Monticolidæ, Berne et Genève 1911.

È l'annua dispensa doppia dell'opera pubblicata dal Dipart. feder. dell'interno. Continuando il principio adottato nelle dispense redatte dal Prof. de Burg, per le 21 specie trattate nelle 429 pagine, sono riassunte tutte le osservazioni contenute nella bibliografia ornitologica delle Alpi, in senso lato. La quantità delle osservazioni bionomiche è impressionante. Per i tordi sono date migliaia di osservazioni fenologiche. La trattazione del *Tordo comune* occupa 42 pagine. Vi figurano per intero, le statistiche dei roccoli Lepori (Origlio) e Adamini (Collina d'oro) dal 1850 al 1870. I collaboratori della Svizzera italiana sono ventuno. Il volume è quanto mai completo per quanto riguarda l'avifauna ticinese.

REICHENOW — Neue Arten (*Ornith. Monatsberichte XIX 1911, n° 2, pag. 35*).

L' A. descrive due nuove forme della coturnice. L' una, dei Balcani, *C. c. Reiseri*, differisce da quella dei Grigioni per essere « un po' più chiara e grigia »! e l'altra della Val Solda (esemplari che procurai io stesso al Dr. Biedermann) *C. saxatilis biedermanni*, « più piccola, un po' più oscura e bruna, fascia nera della gola più stretta, gozzo con accenni di bruno ». Non sono differenze sostenibili. Per caso, gli esemplari avuti dal Dr. Bd. erano giovani e la strettezza della fascia nera è sicuramente dovuta alla preparazione della pelle. Io osservai che le coturnici del bacino del Ceresio giungono alle massime dimensioni indicate per questa specie e, negli adulti, la fascia nera è larga quanto e più che nelle coturnici del Vallese.

M. BEZZI — Diptères « Biospeologica » XX. *Archives de zool expériment.* Paris 1911. 5<sup>a</sup> serie, tom. VIII pag. 1-87.

Il chiaro ditteologo di Torino passa in rassegna tutte le mosche trovate sinora nelle caverne. Base al lavoro è la ricca collezione formata da Racovitza, collezione che servì anche alle precedenti importanti dispense di « Biospeologica ». L'A. si estende assai sul fatto che pochi sono i ditteoli propriamente cavernicoli. La maggior parte dev'essere considerata come accidentale. Epperò è di non poco interesse la osservazione che il maggior numero dei ditteoli raccolti nelle grotte, appartiene ai gruppi che si considerano i più antichi, nella scala evolutiva di questi insetti. Nell'enumerazione critica delle molte (122) specie, ricorda quelle delle caverne ticinesi (p. 32, 53) che io elencaì in questo *Bollettino* vol. III pp. 14-25.

R. JEANNEL — Révision des Bathysciinæ XIX *Biospeologica id. id.* 5<sup>a</sup> serie t. VII p. 1-641. tav. 1-XXIV.

Il Dr. Jeannel, col Dr. Racovitza, visitò le tante grotte del bacino mediterraneo e formò la collezione di cavernicoli, raccolti in 300 caverne. Fra i coleotteri cavernicoli primeggiano, per numero di specie, le silfide del gruppo *Bathysciæ*. Gruppo abbastanza artificiale e che meritava una revisione completa, basata sui caratteri anatomici, sessuali che ormai dirigono la sistematica entomologica. L'A. ci dà questo poderoso lavoro, dove ha studiato singolarmente le numerose specie note. Fra le otto « *species incertæ sedis* » (p. 564) pone la strana *B. heteromorpha* Doderò che io scopersi nella grotta della Noga in Valsolda (v. *Ann. Mus. civ. Genova* 1909 p. 203, 204) e che presenta un dimorfismo sessuale così accentuato che il maschio si avvicina al genere *Proleonhardella* e la femmina al genere *Hohenwarthia*. Nel genere *Bathysciola* mette la *B. Robiati* Reitter della grotta di Laglio sul Lario. Questa specie, ben isolata nel genere, per la struttura delle antenne, non presenta alcun rapporto colla *heteromorpha* della Noga.

E. G. BOULENGER — A contribution to the study of the variations of the spotted salamander (*Sal. maculosa*). *Proc. of the Zoolog. Soc. of London* 1911 p. 323-347 e tavola.

L'A. figlio dell'illustre erpetologo del British Museum, divide le Salamandre dell'Europa centrale che ha studiato nella collez. di Londra, in due varietà: *tipica* e *tæniata* Dür. La prima, a chiazze irregolari, sembra limitata al sud delle Alpi, del Danubio e del Rodano. La *tæniata* abita gran parte della Germania, il Belgio, la Francia, ecc. Ha il giallo disposto in strisce regolari longitudinali. In entrambe le forme la quantità e la superficie delle chiazze e delle strisce gialle variano moltissimo. L'A. ha figurato parecchi degli esemplari ticinesi che gli mandai. A pag. 329, un interessante esemplare di Caveragno, intera-

mente nero, con due sole chiazze alla base degli arti e nella tavola a colori un ♂ di Lugano a chiazze ranciatelle. Talvolta la var. *tæniata* è interamente gialla e tutt'al più rimane qualche rara chiazza nera lungo la linea dorsale. A pag. 338 ricorda che su 500 salamandre tedesche che io ebbi occasione di esaminare, 400 avevano le linee laterali ininterrotte, 50 le avevano a chiazze e 50 erano interamente gialle o quasi. Nella penisola iberica le salamandre hanno talora le chiazze gialle velate di rosa e ne vennero distinte particolari varietà.

Prof. J. L. REVERDIN — *Hesperia malvæ* L — *fritillum*. Rb. — *melotis* Dup. — *Bull. Soc. lépidoptérol. de Genève* II. fas. 2. 1911 p. 59 con 4 tavole.

L' *Hesperia malvæ* L e l' *Hesperia fritillum* Rambur (= *malvoides* Elw. & Edw.) sono talmente affini nei caratteri esterni, che sovente i due nomi furono considerati sinonimi o concernenti varietà della stessa specie. Il prof. Reverdin, durante i suoi minuziosi studi sull'armatura genitale dei lepidotteri, ha osservato che le due eserie differiscono totalmente nella struttura anatomica delle parti genitali maschili. Esaminò allora al microscopio, 115 armature genitali di *fritillum* e 93 di *malvæ* e giunse alla conclusione che si tratta sicuramente di due specie distinte. Nel *fritillum*, l'*uncus* è terminato da un uncino semplice, nel *malvæ* è bifido e senza uncino — lo *scaphium* è formato, nel *fritillum*, da una punta fine per ogni lato, portata da un leggero rigonfiamento che emerge lateralmente dall'ultimo anello; nel *malvæ* si vedono come due corna di ariete cosparsi di piccoli denti. L'A. cercò di stabilire la distribuzione geografica delle due eserie e, col materiale esaminato, assodò che, per intanto, il *malvæ* sembra specie settentrionale orientale (Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Grecia, Asia minore) e meridionale occidentale il *fritillum* (Spagna, Francia meridion., Italia).

L'unico esemplare di *malvæ* preso al sud delle alpi è di Grono (luglio 1907 coll. Vorbrodts). Probabilmente nelle valli del Ticino (dove il *fritillum* è comune ovunque) le due forme si sovrappongono. Ulteriori ricerche potranno stabilire esattamente questo fatto che ha tanti riscontri (specie alpine e mediterranee che vivono nella stessa località) nella fauna ticinese.

E. VON BÜREN VON SALIS — Nos Parnassiens suisses.

*Bull. Soc. lépidoptérol. de Genève* II fac. 2 1911 p. 90. e due tavole.

La varia combinazione delle chiazze nere e dei punti pupillati di rosso sulle ali dei *Parnassius*, da luogo ad una infinità di variazioni in queste belle farfalle alpine; e gli entomologi hanno attualmente la tendenza ad affibbiare un nome particolare ad ogni diversa, per quanto

piccola, aberrazione. E così ora le tre forme locali (*delius-apollogeminus - mnemosyne*) contano nelle Alpi, complessivamente, una quarantina di aberrazioni e varietà catalogate. L' A. dà l'elenco delle ab. trovate nella Svizzera. Per le valli meridionali ricorda :

- P. delius ab. maculata*. S. Bernardino (tav. 8 fig. 3).
- » » *ab. herrichi* Oberth. Val Mesocco
- » » *ab. cardinalis* Oberth. Val Mesocco
- » » *ab. nigrescens* Wheeler Val Mesocco
- herrichi- cardinalis* Val Mesocco (tav. 9 fig. 2).

K. VORBRODT & MÜLLER-RUTZ — *Die Schmetterlinge der Schweiz*.  
Bern 1911, fascicoli 1° e 2° con una carta.

Dopo la pubblicazione del libro del Prof. Frey (1880) sulle farfalle svizzere, innumerevoli sono gli articoli apparsi sulla fauna lepidotterologica locale. Le ricerche sinonimiche hanno modificato profondamente la nomenclatura e le tendenze biologiche attuali, hanno fatto distinguere tante nuove forme e varietà, scindere in parecchie specie diverse, dei gruppi di forme ritenute prima per semplici varietà.

Utilissimo è quindi questo lavoro riassuntivo di K. Vorbrodt che elenca tutte le forme di lepidotteri trovate nella Svizzera. I primi fascicoli comprendono ropaloceri e recano tante novità ticinesi che mi riservo di passare in rassegna in una prossima occasione. Nella carta geografica annessa, la Svizzera è ripartita in 9 regioni faunistiche. L'ottava regione (Südschweiz) comprende le valli del bacino padano (Sempione, Ticino, Bregaglia - Poschiavo). Il sig. Müller-Rutz tratterà i microlepidotteri.

R. PONCY — Contribution à l'étude des moeurs de la Mouette rieuse  
*Bulletin Soc. Zool. de Genève 1911 pag. 295.*

In questo esauriente lavoro l' A. tratta del *Larus ridibundus* e della sua etologia sul Lemano e riassume così il risultato dei suoi studi:

1. Il gabbianello nidifica sui terreni pleistocenici compresi, in luglio, fra le isoterme medie di + 16 al N. e + 26 al Sud o limite della Palma.
2. Sverna in gennaio nelle regioni che, sotto ai 300 mt. di altitudine, sono comprese all' Ovest e al Sud della linea isoterma di 0° sino all'isoterma + 26.
3. L'adulto sverna a meno di + 5 nelle località dove le agglomerazioni umane gli forniscono i mezzi di nutrirsi artificialmente (pane, detriti, spazzature).
4. Infine il *ridibundus* può considerarsi sedentario in tutte le località propizie situate nella zona isoterma annua media, compresa fra + 15 e + 10 cent.

Incidentalmente (p. 314) ricorda la presenza di un *Larus ridibundus* al lago di Piora, in luglio, a 1829 mt.

G. BURCKHARDT — Das Plankton des Ritomsees unter dem Einflusse von Schwefelquellen. *Verhand. Schweiz. Naturf. Gesell.* 93. Jahresvers. Basel (1910) I p. 302.

L'A. ha cercato di rendersi conto dell'influenza esercitata dalle condizioni chimiche dell'acqua, sul Plancton del lago di Piora. Nel Ritom lo strato d'acqua profondo (sotto ai 13 mt.) è ricco di acido solfidrico, il quale esercita, come nel Mar Nero, un'azione sfavorevole sul Plancton. L'A. giunse a queste conclusioni provvisorie:

- Il Plancton manca nelle acque profonde.
- Anche negli strati superiori è meno ricco che nei bacini analoghi.
- Manca la *Triarthra longiseta* che ha una fase di fondo.
- *Daphnia longispina* e *Diaptomus denticornis* sono annualmente decimati dal fatto che le loro uova di durata scendono negli strati inferiori e periscono. Solo quella parte che è spinta alla riva serve alla propagazione.
- Fra gli entomostraci che, in distribuzione verticale, giungono sino ai 13 mt. il *Cyclops strenuus* sembra essere il più resistente.
- I meno che ne soffrono sono i rotiferi che non si spingono sino ai 13 mt. di profondità.
- Nella *Daphnia longispina* le sfavorevoli condizioni d'ambiente sono compensate da una maggior fecondità in uova partenogenetiche.

R. DE LESSERT — Pseudoscorpions: *Catal. des invertébrés de la Suisse fasc. 5.* Genève 1911, p. 50 e fig.

Dopo il catalogo dei Ragni, l'A. ha redatto, cogli stessi criteri quello degli Pseudoscorpioni. Alla descrizione somatica del gruppo (p. 1-7) segue l'elenco delle 25 specie osservate nella Svizzera. Le specie trovate nel versante padano sono: *Obigium lubricum Koch* (Pian S. Giacomo, mt. 1171 — St. Bernardino 1626 mt. — Airolo 1179 mt. — Bedretto 1300-1500).

*Chthonius rayi Koch* (Mt. Brè — Varesotto).

*C. tenuis Koch.* Arvigo — Cauco — Soazza — St. Bernardino — Faido — Rossura — Val Blenio.

*C. tetrachelatus Freys.* Mt. Brè (Lugano).

L'*Obigium lubricum* sembra proprio al versante insubrico. Tre specie sono direttamente alpine ed una di queste, l'*Obigium pigorum, Koch*, vive fra i 1800 ed i 2900 mt. (nei grigioni).

L'A. aggiunge alcuni dati biologici sulle varie specie e si riserva di completare, con altre ricerche, le attuali conoscenze su questo gruppo magnifico.

K. W. VERHOEFF — *Tessinosona*, nov. gen. etc. (über Diplopoden, 46 Aufsatz) *Sitzungsber. Gesell. Natur. Freunde. Berlin 1911*, n.º 6 p. 286.

« Nach dem Kanton Tessin » l'A. ha intitolato *Tessinosona* un nuovo genere di Diplopodi, di cui trovò alcuni esemplari a Castagnola, Melide, Como e Lecco. (Aprile 1911). Dà una lunga descrizione, studia le affinità sistematiche della nuova specie: *T. coelebs* (lunga 10, 12 mm. ♀) e nella tavola XII disegna i caratteri specifici e generici.

W. FEHLMANN — Die Tiefenfauna des Luganersees « *Internat. Revue der ges. Hydrobiol. und Hydrographie. Biol. Supplm. IV Serie. Leipzig 1911*.

L'A. è stato spinto allo studio della fauna profonda del Ceresio, dal desiderio di conoscere se le conclusioni esposte da Zschokke per la fauna profonda dei laghi al nord delle Alpi, potessero applicarsi anche alla fauna profonda dei laghi lombardi. Esposte le generalità, struttura del bacino ceresiano, composizione del limo; studia la zona profonda nelle particolarità fisiche stabilite da Forel, pressione, luce, temperatura, correnti e ne fissa i limiti. Fa l'istoriato delle precedenti scarse ricerche sulla fauna profonda dei laghi insubrici, espone i metodi di ricerca seguiti, e determina, nel Ceresio, sei zone, da Porlezza alla Tresa. Per ogni zona ha eseguito un certo numero di pesche orizzontali e verticali e ne elenca i risultati in due tabelle (che enumerano ca. 125 specie). Esamina in seguito i singoli 20 gruppi in ordine sistematico, dai Rizopodi ai Molluschi bivalvi, enumera le nuove specie e si estende sulle particolarità biologiche osservate. Le nuove specie appartengono ai generi *Plectus* (Nematode), *Neolebertia* (Idrocaro) *Pelopia fehlmanni* Kieffer (dittero) e vengono descritte altrove. Un isopodo della fauna abissale (*Atellas foreli*) lo ebbe di fronte a Castagnola a 275 mt. di profondità.

L'A. conclude esponendo le differenze fra la fauna profonda del Ceresio, composta in maggior parte di specie cosmopolite, a quella dei laghi, a settentrione delle Alpi. Assoda l'assenza di elementi marini, che pur sono noti fra i pesci ed aggiunge i risultati sintetici delle osservazioni biologiche. Una cartina del lago chiude il lavoro che è la tesi di laurea dell'A.

---

Uno studio biologico sul Verbano è stato intrapreso dal Dr. De-Marchi che ne espone il piano nei *Rend. dell'Istituto Lombardo*. Ne darò un conto reso nel prossimo fascicolo.

\* \* \*

Un lavoro di geografia fisica sulle valli del Ticino superiore è apparso in questi giorni.

DR. H. LAUTENSACH — Die Übertiefung des Tessingebiets. Studio morfologico. — *Geograph. Abhandlungen heraus. von Prof. Penck. Neue Folge. Band X. Heft. 1.* Leipzig 1912 p. 156 e carte.

Nel prossimo fascicolo del Bollettino, conto dare un riassunto di questo interessante studio sull'azione dell'epoca glaciale nel bacino ticinese. L'A. ha cercato di completare, nei particolari di un distretto limitato, il grande lavoro di Penck e Brückner « Le Alpi all'epoca glaciale » pubblicato nel 1909, e conclude che la formazione delle valli alpine non può essere spiegata che ammettendo l'azione successiva e ripetuta dei ghiacciai e delle acque.

La sola erosione degli uni o delle altre, sostenuta per lungo tempo, da due opposte scuole geologiche non può, secondo l'A., spiegare convenientemente la formazione delle valli. E' quanto cerca di dimostrare in questo suo libro, dove ha passato in rassegna tutta la recente e copiosa bibliografia geografico-geologica concernente il Ticino sopra lago (p. es.: Gerlach 1870 — Fritsch 1873 — Bodmer 1880 — Rolle 1881 — Stappfs 1882-83 — Dieser 1891 — Cozzaglio 1895 — Tarnuzzer 1899 — Davis 1900 — Taramelli 1903 — Doncaster 1903 — Klemm 1904 — Garwood 1906 — Heim 1906 — Schmidt 1908 — Schardt 1908 — Johnson 1909, ecc.).

---